

Credito. Ipotesi prolungamento a fine 2014 del contratto in cambio del blocco degli oneri da trascinarsi

Abi-sindacati, si torna a trattare

Il Fondo di solidarietà è a rischio senza un accordo tra le parti

Cristina Casadei

Un prolungamento del contratto, oltre la scadenza del 30 giugno 2014, visti i casi eccezionali sopraggiunti, ma senza oneri di trascinarsi. E quindi con il blocco degli automatismi contrattuali. Potrebbe stare qui la scintilla per far ripartire il negoziato Abi-sindacati. I banchieri sono compatti nella loro posizione e la conferma è arrivata dall'ultimo esecutivo di Abi in cui è stato confermato pieno mandato al presidente del Casl e vicepresidente dell'Abi, Francesco Micheli. Nel clima di generale preoccupazione per l'elevato livello di crediti in sofferenza del sistema bancario italiano si è inserita anche la preoccupazione specifica per i temi sindacali e del lavoro: il prolungato blocco delle relazioni nel settore sta creando non pochi disagi, soprattutto all'interno dei gruppi più grandi dove c'è una consuetudine al dialogo quasi quotidiana. Se le sofferenze chiedono un'attenta selezione del credito, la necessità di abbassare i costi, tra cui anche quello del lavoro, chiede invece di ri-

scrivere il ccnl. Così come prossimi ed eventuali ristrutturazioni chiedono di adeguare il Fondo di solidarietà alla riforma Fornero.

Se l'ammortizzatore non sarà adeguato entro il 31 dicembre c'è il rischio che finisca nella parte residuale, ossia tra quei fondi per i quali non è stato trovato l'accordo, con la conseguenza che i settori a cui appartengono avranno solo la cassa integrazione. Una prospettiva che tutti vogliono scongiurare, soprattutto dopo che Abi ha detto di voler fare l'accordo sul fondo e di voler migliorare le condizioni attuali. Dunque l'obiettivo non sarebbe quello di fare un piccolo maquillage e rimettere la firma sotto il vecchio accordo, ma di migliorarlo attraverso misure innovative come l'aumento del periodo di permanenza e alcuni interventi sulla parte ordinaria. Tenendo conto, soprattutto, che il settore potrebbe usufruire dell'Aspi, visto che versa all'Inps oltre 220 milioni di euro i cui benefici, però, sono altri a sentirli.

Un abboccamento informale tra le parti, secondo fonti sindacali, avrebbe prodotto un risulta-

to negativo e cioè la conferma delle rispettive posizioni, ma anche uno positivo e cioè la possibilità di vedersi nei prossimi giorni. Abi si dice pronta a sedersi al tavolo domani mattina, ma l'impressione è che la controparte abbia bisogno di tempo. Il tempo di attivare le assemblee, passare dai congressi (in agenda, c'è soprattutto quello della Fabi in marzo), fare gli attivi. Prima di sedersi al tavolo con una piattaforma e trattare. Sette mesi - in origine erano 10 visto che la disdetta è stata data in settembre e il contratto scade in giugno - è un tempo sufficiente per Abi che si dice prontissima ed entro giugno è in grado di arrivare a un'intesa, spinta anche dai conti che peggiorano, dai numeri delle banche commissariate che salgono, dai salvataggi delle banche ogni giorno più pressanti. Dodici mesi, quindi la fine del 2014, sembra invece il tempo necessario al sindacato per poter espletare tutti i riti del rinnovo. Un prolungamento del contratto però dovrebbe passare dal blocco degli automatismi perché, come ha più volte detto, Abi ritiene i costi di questo

contratto insostenibili.

Intanto ieri le sette sigle (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Sinfub e Ugl) hanno incontrato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare **Damiano**, in un'audizione informale durante la quale hanno presentato le loro ragioni e hanno chiesto un intervento perché l'Abi ripristini pari dignità tra le parti sociali nelle relazioni e si produca un'intesa che confermi il Fondo di solidarietà, a rischio "parte residuale". Un incontro analogo è in programma anche con Abi, con l'obiettivo finale di valutare la praticabilità di un tavolo col ministero del Lavoro sul Fondo di solidarietà. Dopo lo sciopero del 31 ottobre, però i tamburi non hanno smesso di rullare. I sindacati stanno andando avanti sulla via della protesta con l'organizzazione della manifestazione a Milano, a Piazza Affari. La data scelta sarebbe il 20 dicembre e sono già partite le richieste dei permessi alla questura. A breve potrebbero anche essere fissate le due giornate di sciopero. Sempre che prima non scatti la scintilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MEDIAZIONE POLITICA

Ieri incontro tra le sette sigle e **Damiano**, presidente della Commissione Lavoro della Camera, che presto vedrà anche le imprese

I DUE FRONTI

Già chiesti i permessi per la manifestazione di dicembre a Piazza Affari
I banchieri compatti: mandato pieno a Micheli

